

Jacopo Dentici: il percorso letterario.

Jacopo era un giovane sensibile e particolarmente dotato: ne sono prova non solo le sue traduzioni – oltre “Il Ciclope” di Euripide, tradusse, molti brani di lirici greci e alcuni idilli di Teocrito – ma anche le sue poesie, l’amore per la musica ed ogni forma d’arte.

Dall’insieme dei suoi interessi e della sua “produzione” letteraria emerge una visione unitaria delle cose, degli uomini, del pensiero e dell’azione che egli si era precocemente formata e che sarebbe stata alla base delle sue scelte negli anni della guerra. Una visione ispirata da un’ideale di libertà e di democrazia sempre più vasta, riassunta da lui stesso in una frase: “bisogna sostituire la società allo stato perché la morale risulti ristabilita”, dopo la tragedia della dittatura e del conflitto in cui il fascismo aveva trascinato l’Italia.

“Le Ali del Nord”

La raccolta di poesie di Jacopo Dentici, edita per la prima volta nel 1958, è stata recentemente ripubblicata in un’edizione limitata fuori commercio (Pavia, 2000) insieme a testimonianze sulla figura dell’autore.

I versi in essa raccolti rappresentano qualcosa di altamente suggestivo e denso di inquietudini, la testimonianza di un itinerario spirituale percorso dal giovane poeta attraverso una vita breve ma intensa. Scritte in un periodo successivo agli studi liceali, quindi contemporaneamente all’impegno nelle file della Resistenza e nell’imminenza della morte, non risentono se non minimamente delle vicende della guerra e della lotta, ma sono espressione di momenti di intimità, di sogno e di contemplazione della natura.

Alcune liriche
dalla raccolta "Le ali del Nord"

La tristezza che l'artista, così prossimo al sacrificio della propria vita, sente per il dolore di riconoscersi soltanto un artista..

OSPITI DI FAVOLOSE STELLE
Digiuo squallore
Di malinconie autunnali

*Di un me di perduta saggezza
magiche forme
nel sogno s'agitano
ospiti di favolose stelle,
che spirano
nella mia coscienza di morto
lacrime d'arpa
sul lago
al lieve mistico vento.
vaga tra erranti stelle
da lungi, un canto
di mare, malato:
sonnolento pastore d'astri
danzanti nel buio.*

Negli ultimi versi di questa lirica, da cui è tratto il titolo della raccolta, c'è, forse, un presentimento di morte.

VERSANO VELENO
*Muggia il mare canuto
schiuma impotente contro
rocce di sogno.*

*(La lontana paranza,
sfida
al titanico amplesso dei Tritoni).*

*Sulla livida spiaggia, donne guardano,
la faccia corrosa,
dal violento maestrale.
Ma le ali del Nord
versano veleno
su gli appassiti volti di chi spera.*

La bontà, l'amore per tutte le cose, l'accettazione della vita come esperienza di dolore, di quel dolore che purifica, tempera; il senso della bellezza esteriore non lo abbandona.

E MARE GELIDO SPIRA
*Vento d'agosto mi strizza
lacrime di cervello.
Afoso splendore mi scioglie
dolente
agli occhi avidi
di verde,
di spiagge, sudanti
nell'aria di materia informe,
E mare gelido spira
al largo:
a me i polmoni
inaridiscono, e mandorli rinsecchiti
i rami spogliano.
Volta
di impenetrabile grigio
il cielo basso è sudario
alla fresca corrente dei miei fiori:
e a me in gola
le parole soffocano, accese.*

Claudia Giganti e Silvia Cignoli 2^B
a.s. 2004-2005